

Data: 16.01.2024 Pag.: 24
 Size: 209 cm2 AVE: € 15048.00
 Tiratura: 181006
 Diffusione: 45882
 Lettori: 1090000



TRE VITTORIE NELLE ULTIME QUATTRO GARE CON IL NUOVO PLAY

Effetto Jefferson, Sassari è rinata

di Giampiero Marras

SASSARI

Dal 33% di vittorie al 66%. Da un attacco che faticava ad arrivare a 76 punti a uno che ha superato i 90 nelle due gare contro Cholet e ha addirittura dilagato contro Pistoia 107-69: l'effetto Jefferson ha trasformato e rilanciato Sassari.

La Dinamo stentava soprattutto in campionato, dove era impelagata nella zona pericolosa della classifica. Ora la squadra di Bucchi si è allontanata dalla zona retrocessione (+6 su Treviso, prossima avversaria). E domani in Francia, nella bella contro lo Cholet già battuto all'andata 93-72 può conquistare il "Round of 16", fase a gironi della Champions.

EQUILIBRIO. «Sono venuto a Sassari per portare equilibrio sul parquet e nello spogliatoio» ha detto il play statunitense. Ha tenuto fede all'impegno: controllo dei ritmi e fiducia ai compagni, oltre che canestri nei momenti importanti. Al suo esor-

dio, contro Venezia, non era in quintetto, ma dopo è diventato inamovibile nello starting five. E sono arrivate tre vittorie su quattro, con l'unica sconfitta in casa contro i francesi per 91-95;

«Alla Dinamo per portare equilibrio sul parquet e dentro lo spogliatoio»

guarda caso nella gara dove Jefferson ha inevitabilmente risentito delle fatiche per riprendere a giocare due volte a settimana dopo alcuni mesi di stop, quando è terminato il campionato cinese.

Ma l'Europa Brandon Jefferson la conosce bene per avere esordito in Slovenia, giocato a Trapani in A2 e poi in Francia a Orleans, Strasburgo e Orthez.

IMPATTO. Per molti versi l'impatto del play tascabile (175 cm

scarsi di altezza) è paragonabile a quello di Gerald Robinson due stagioni fa. Anche allora Sassari era partita male, ma era riuscita a raddrizzare il campionato arrivando prima sino ai playoff scudetto e poi sino alle semifinali. La leadership e la regia di

Jefferson sono le certezze che hanno consentito di compattare un gruppo sfiduciato. Poi ci sono altre variazioni nel quintetto: coach Bucchi ha ridato lo starting five a Kruslin (il croato sta ritrovando il tiro da tre punti) e utilizza Charalampopoulos da ala forte, ruolo nel quale il greco riesce ad alternare meglio triple e gioco spalle a canestro.

Allo stesso tempo McKinnie parte dalla panchina, come del resto faceva in NBA con i Warriors: questo, oltre a deresponsabilizzarlo, lo aiuta. Come dice lui stesso: «Posso osservare la gara e capire come aiutare meglio la squadra». Di sicuro la maggiore velocità di impostazione e passaggio di Jefferson aiutano anche McKinnie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Jefferson, 32 anni CIAMILLO